

Bernard J.F. Lonergan e La costituzione ontologica e psicologica di Cristo



di Dario Chiapetti • La pubblicazione del testo *La costituzione ontologica e psicologica di Cristo. Un supplemento a Il Verbo incarnato* (Città Nuova, Roma 2017, 196 pp.), l'ultimo volume dell'*Opera Omnia* di Bernard J.F. Lonergan

(1904-1984) in lingua italiana, mi offre l'occasione di presentare, contestualmente ad esso e ai suoi contenuti, qualche lineamento a mio avviso significativo della figura del filosofo e teologo canadese.

«*Vetera novis augere et perficere*». Il motto di Lonergan, ripreso da Leone XIII, rivela bene la la forza motrice e il criterio guida dell'attività intellettuale del gesuita: trarre le istanze più significative del pensiero, da un lato, del "nuovo" e "vecchio" mondo, dall'altro, del passato e del presente, delineando una proposta filosofica, teologica e non solo, che risulta carica di interesse nell'oggi caratterizzato – come ad esempio ritiene papa Francesco – dall'urgenza di dialogo e costruzione di ponti.

La riflessione lonerganiana si caratterizza per la stretta connessione con cui filosofia e teologia operano, grazie, da un lato (e in un primo momento) alla comprensione e all'acquisizione profonda dell'incedere intellettuale di Tommaso d'Aquino, dall'altro (e in seguito), dall'assunzione della prospettiva aperta dalla messa al centro della realtà della soggettività umana che trova nell'analisi

dell'intenzionalità della coscienza il fondamento e lo sviluppo del metodo d'impostazione e d'investigazione di ogni campo di indagine.

Formatosi in campo scientifico e filosofico, il gesuita canadese si è avviato agli studi di teologia e alle prime esperienze nell'attività di docenza proprio in ambito cristologico. Dopo due corsi tenuti a Toronto, dal '53 al '65 ha svolto il corso di cristologia all'Università Gregoriana per i cui studenti scrisse due supplementi al manuale di riferimento: uno di questi è proprio il *De constitutione Christi ontologica et psychologica* ('56).

L'impostazione del discorso del nostro testo è nettamente tommasiana, essa non rivela ancora quel "nuovo mondo di pensiero" de *Il Metodo in teologia* ('72) alla cui formazione tanto contribuì l'incontro che Lonergan fece nel '64 con la Scuola storica tedesca, ma il tipo di *intelligere* – osserva Frederick E. Crowe in *Bernard J.J. Lonergan. Progresso e tappe del suo pensiero* – è già «quello di *Insight*, dove esperienza, comprensione, giudizio, coscienza e conoscenza, intellesione e introspezione sono elaborati in un modello coerente di relazioni».

Il testo si sviluppa secondo l'impostazione della sola *pars systematica* – la riflessione che cerca l'intelligenza della fede -, in quanto la *pars dogmatica* – la riflessione a partire dai dati della Scrittura e della Tradizione che arriva a fissare cosa dice la fede della Chiesa – è esposta nel *De Verbo incarnato* ('64). Nella fattispecie, la trattazione s'incentra sul concetto teologico di *unione ipostatica* e la *costituzione psicologica* di Cristo, ma, soprattutto, essa rileva come (proprio) la comprensione dell'impianto tommasiano apra la strada alla focalizzazione e all'approfondimento della prospettiva della soggettività rinvenuta mediante il dinamismo coscienziale, a partire dal quale Lonergan fonda una metafisica e l'epistemologia per ogni altro ambito di riflessione.

In tale quadro, la coscienza è colta non come «percezione» né come «conoscenza», ma come «esperienza interiore di un soggetto», come «nozione previa e informe di sé e dei propri atti» (il *De Verbo incarnato* approfondirà ulteriormente il discorso sulla coscienza come «essere presenti a se stessi»). Ora, Lonergan, nel cercare di spiegare il dato dogmatico per cui l'unico Verbo di Dio è conscio di sé nei modi divino e umano, e servendosi dell'analisi del dinamismo coscienziale, coglie la distinzione tra «ciò che è conscio» e «la coscienza tramite cui esso è conscio». La coscienza, pertanto, che è nozione relativa alla *persona* e non alle *nature*, è individuata nel suo formarsi dalla parte dell'oggetto, ovvero, dall'esperienza sensibile, intellettuale, razionale, morale, da un lato, e dalla visione beatifica, dall'altro. Ecco così i due asserti lonerganiani: «Cristo come uomo [«la persona divina sussistente in una natura umana»] coglie se stesso sotto forma di esperienza mediante le sue operazioni umane e secondo la perfezione delle operazioni stesse» e «Cristo come uomo mediante la sua coscienza umana e la sua scienza beatifica comprende chiaramente e giudica con certezza che lui è il Figlio naturale di Dio e vero Dio». L'introduzione dell'analisi del dinamismo coscienziale – secondo i livelli empirico, razionale, riflessivo, morale – permette quindi a Lonergan di cogliere il nesso tra lo psicologico e l'ontologico – «"psicologico" è lo stesso ontologico nel tale grado di perfezione ontologica» – e, in campo cristologico, dove lo psicologico raggiunge tale grado di perfezione, rendere ragione del dato dogmatico secondo cui uno è il soggetto ontologico e psicologico ma due le coscienze.

Della proposta lonerganiana, e in particolare di questo testo, rilevo, in conclusione, i seguenti elementi di interesse in ordine all'individuazione di un pensiero che sappia cogliere negli esempi luminosi del passato, come il contributo dell'Aquinate, quegli *insights* per individuare quell'«invariante» – il metodo – che permette a tale pensiero di stabilirsi in una sempre feconda tensione dialettica con le

istanze filosofiche dell'oggi: 1- la sistematica di Lonergan, che tenta di individuare la *ratio* del dogma, non procede mediante un vago intuizionismo conoscitivo, ma un'approfondita analisi del dinamismo della coscienza; 2- alla definizione di tale analisi tanto ha contribuito proprio un'autoappropriazione profonda da parte del gesuita del pensiero di Tommaso (trasposto da un piano metafisico a uno psicologico-coscienziale); 3- la comprensione della coscienza, colta come struttura che si costruisce a diversi livelli, permette di individuare la collocazione della costituzione psicologica nel quadro di quella ontologica; 4- la costituzione psicologica, così intesa, esibisce tutto il suo valore e il suo significato in ordine alla comprensione dei dati dogmatici, sia in ambito cristologico che antropologico.